

Difesa ambientale: un'emergenza senza compromessi

Impegni su tutti i fronti ed obiettivi strategici ma in linea con le esigenze di sviluppo del Paese. Questo, in sintesi, il programma del Ministero dell'Ambiente, che si candida ad interpretare un ruolo da protagonista anche nel complesso panorama internazionale

Stefania Prestigiacomo*

Vogliamo aprire una nuova stagione per le politiche ambientali. Per farlo si deve passare dall'ecologismo ideologico del no, all'ambientalismo del fare che non ostacola lo sviluppo, ma indica priorità e nuovi percorsi. Una politica ambientale che coniughi tutela e sviluppo, che consenta di difendere l'ecosistema e permetta di realizzare gli interventi nel campo delle infrastrutture e delle energie di cui l'Italia ha bisogno.

Il nostro Paese sarà in prima linea nella salvaguardia dell'ambiente, agendo a livello internazionale per arrivare alla definizione di standard comuni. Per quanto riguarda le questioni energetiche, la scelta di governo punta a un riequilibrio che nel medio periodo ci consentirà di arrivare al 25% di rinnovabili e a

un altro 25% di nucleare, lasciando il restante 50% ai combustibili fossili. In questo modo saranno ridotte in maniera decisiva le emissioni di gas serra, con ricadute positive sulla qualità dell'aria e sulla bolletta energetica delle famiglie e delle imprese. Tengo a precisare che il ritorno al nucleare seguirà i tempi che la complessità di questo programma richiede e si svolgerà con le massime garanzie e i massimi controlli.

Aspetti climatici e inquinamento atmosferico

Il Governo si adopererà presso gli organismi comunitari e internazionali affinché la questione del cambiamento climatico venga affrontata in una nuova



Il Ministro on. Stefania Prestigiacomo durante il suo intervento tenuto in occasione della Festa di Primavera al Quirinale, dedicata all'Anno Internazionale del Pianeta Terra

prospettiva. Ma mentre gli Stati Uniti e l'Europa dibattono sul Protocollo di Kyoto, gli scienziati sono pressoché concordi: il riscaldamento della Terra è inequivocabile e le attività antropiche sono la causa principale di questi mutamenti. Occorre agire, dunque, su più fronti, riducendo le emissioni di gas serra, puntando sulle nuove tecnologie, sul contenimento dei consumi energetici, i progetti di forestazione, i carburanti da fonte rinnovabile.

In particolare, l'innovazione industriale, ad esempio nei trasporti, è un'opportunità di sviluppo economico e di tutela ambientale. Si possono conciliare le esigenze economiche con il miglioramento della qualità della vita. L'inquinamento atmosferico è infatti anche una questione di sanità pubblica ed è impor-

tante per questa ragione accelerare gli sforzi per ridurre le morti e le malattie che ne derivano. In questa direzione la valorizzazione del trasporto pubblico - di cui deve essere aumentata la competitività con il settore privato -, è una piccola ma significativa goccia, così come il riutilizzo dei componenti di un prodotto. Progettare e produrre oggetti con materiale che può essere riutilizzato si può e si deve. È la logica delle tre «R» (raccolta, riutilizzo, riciclo), che permette di abbattere le cause di inquinamento dell'ecosistema.

La scommessa delle energie alternative

Le fonti energetiche alternative e le tecnologie ad alta efficienza sono una risposta importante alla necessità di ridurre le emissioni di anidride carbonica. Le prospettive di sviluppo delle bioenergie, specie dei biocombustibili, sono favorevoli in tal senso, considerato inoltre che la domanda di energia mondiale aumenterà, entro il 2030, di oltre il 50% rispetto al 2000. Da qui l'impegno dell'Italia per uno sviluppo sostenibile, con la promozione e la diffusione delle energie rinnovabili, un'esigenza sia per i paesi industrializzati sia per quelli in via di sviluppo. I risultati finora raggiunti nel nostro Paese sono incoraggianti. A questi devono essere sommate azioni mirate da intraprendere sia a livello nazionale sia a livello internazionale. Come ha sostenuto il Segretario generale dell'ONU Ban Ki-moon su questa rivista, bisogna trovare una soluzione sinergica ai cambiamenti climatici: "Un dovere, un compito non aggiuntivo poiché connaturato alla stessa creazione dell'Agenzia delle Nazioni Unite". O, per dirla con Al Gore, premio Nobel per la pace, altro ospite di PROTECTA, "è tempo di fare la pace con il Pianeta". Le convenzioni e i protocolli delle Nazioni Unite per la protezione dell'ambiente, le direttive e i regolamenti europei, le Conferenze delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo (nel 1992 a Rio de Janeiro) e sullo sviluppo sostenibile (nel 2002 a Johannesburg) e ancora i vertici G8 a partire dal 1997, i programmi delle istituzioni finanziarie interna-



L'impatto visivo degli impianti eolici per la produzione di elettricità è un problema innegabile, che non può indurci però a rinunciare in modo generalizzato ad una fonte di energia rinnovabile preziosa anche se non determinante

zionali a cominciare dalla World Bank hanno progressivamente caratterizzato le politiche ambientali come componente significativa dell'agenda politica e istituzionale internazionale. In questo contesto, la Direzione generale per la ricerca ambientale e lo sviluppo del ministero ha svolto e continua a svolgere un'azione costante per promuovere e rafforzare il ruolo dell'Italia sia nelle istituzioni internazionali sia nell'ambito della cooperazione internazionale.

Programmi di cooperazione internazionale

Per quanto riguarda la cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, sono circa trecento i progetti finanziati dal 2000 in 53 Paesi per un valore di 623 milioni di euro, cofinanziati dal ministero con 320 milioni di euro (e hanno sviluppato ulteriori investimenti per 800 milioni di euro). Le convenzioni e i protocolli delle Nazioni Unite per la protezione dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, nonché le direttive e i regolamenti europei e le leggi nazionali di recepimento, prevedono infatti che i Paesi industrializzati promuovano programmi di cooperazione ambientale con i Paesi in Via di Sviluppo e con le cosiddette «economie in transizione» (ex area Urss e Balcani). Qualche cifra: nel Mediterraneo, per la realizzazione di programmi finalizzati ad attuare una strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, sono stati avviati 45 progetti per un valore di 65 milioni di euro, cofinanziati con 30 milioni di euro dal ministero; nell'Euro-

pa centro-orientale, nei Balcani e nell'Asia centrale, per la creazione e il rafforzamento delle istituzioni ambientali locali e per la promozione delle conoscenze sullo stato dell'ambiente sono stati realizzati 62 progetti, per un valore di 32 milioni di euro, cofinanziati dal Ministero con 18 milioni di euro; nelle zone umide della Mesopotamia, in Iraq, per la ricostruzione e riqualificazione ambientale sono previsti 12 progetti, per un valore complessivo di 50 milioni di euro, cofinanziati dal Ministero con 20 milioni di euro.

Sono inclusi in questi programmi di cooperazione internazionale quasi tutti i Paesi, dalla Cina all'India alle piccole isole del Pacifico, dall'Africa all'America Latina agli Stati Uniti (dove, naturalmente, il tipo di intervento è diverso: nel 2002 è iniziata una collaborazione scientifica e tecnologica sui cambiamenti climatici).

Rilevanti le iniziative con la Banca Mondiale a favore della protezione dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile e della riduzione delle emissioni nei Paesi in Via di Sviluppo: ben 65 i progetti cofinanziati. Continueremo su questo cammino.

Il compito che ci attende è complesso, ma ci batteremo per un ruolo dell'Italia sempre più in prima linea a livello internazionale, rispettosa dei principi-guida della Commissione europea ma pronta a manifestare le proprie esigenze. Un nuovo modo di affrontare il tema dell'ambiente può creare le basi di uno sviluppo costante e armonico del nostro Paese.

*Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

